

Titolo || Santasangre, Seigradi (2008) - presentazione

Autore || Mauro Petruzzello

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Santasangre, Seigradi (2008)

Ideazione Diana Arbib, Luca Brinchi, Maria Carmela Milano, Dario Salvagnini, Pasquale Tricoci, Roberta Zanardo

Elaborazione video dal vivo Diana Arbib, Luca Brinchi, Pasquale Tricoci

Corpo e voce Roberta Zanardo

Partitura sonora ed elaborazione dal vivo Dario Salvagnini

Registrazioni H.E.R., *voce e violino* – Viola Mattioni, *violoncello* – Giacomo Piccioni, *fiati*

Realizzazione costume di scena Maria Carmela Milano, in collaborazione con Fiamma Benvignati

Visual designer 3D Piero Fragola

Animazione 3D (acqua) Alessandro Rosa

Organizzazione Elena Lamberti

Fotografia di scena Laura Arlotti

Produzione: Santasangre 2008

Co-produzione RomaEuropa Festival 2008/RomaEuropa Promozione Danza, Sistema Teatro Marche/In teatro

Vincitore di NUOVE CREATIVITÀ con il sostegno di ETI Ente Teatrale Italiano

Con il contributo di Città di Ebla

Con il sostegno di AgoràKajSkenè Aksé Crono 2008

Residenze creative L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, OperaEstate festival Veneto/la conigliera-ANAGOOR,

Drodesera>centrale FIES

Santasangre, Seigradi (2008) - presentazione

di Mauro Petruzzello

Seigradi è il terzo spettacolo che i Santasangre annoverano nel ciclo degli *Studi Per Un Teatro Apocalittico*. Come per *84.06* (2006) e per *Spettacolo Sintetico Per La Stabilità Sociale* (2007), il primo ispirato al romanzo *1984* di George Orwell e il secondo a *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley, anche *Seigradi* ha come cartina di tornasole una riflessione laica sul senso di apocalisse, concetto declinato a partire dalla doppia polarità intrinseca nel termine: da una parte rivelazione mentre dall'altra metamorfosi che comprende sia il processo di morte che di (ri)nascita. A differenza dei precedenti spettacoli, *Seigradi* non rivela un legame con un'opera letteraria, ma nasce da alcune teorie scientifiche sul surriscaldamento terrestre generato dall'elevata immissione di anidride carbonica: i sei gradi del titolo fanno riferimento a quell'innalzamento della temperatura che produrrebbe sia inondazioni che desertificazioni. *Seigradi* è generato da una serie di studi preliminari il cui titolo evidenzia una natura fortemente musicale: *Concerto per voce e musiche sintetiche*. Il termine concerto va assunto nella valenza di concertazione, laddove innumerevoli linguaggi (suono, video, uso della luce, presenza del performer in scena) formano un tutt'uno spettacolare. Il tema evocato – la nascita di una forma di vita, la sua evoluzione e morte dovuta alla desertificazione generata dall'innalzamento della temperatura terrestre – è articolato secondo la forma-sonata (esposizione-sviluppo-ripresa e coda) che diviene dispositivo modellizzante di tutti i linguaggi della scena. Per quanto il riferimento alla musica si ponga come sistema modellizzante, ciò non toglie che tutti i linguaggi, in virtù del loro intreccio, assumano lo stesso peso in un'ottica che non prevede una gerarchia di segni. Attraverso i suoi movimenti, la performer Roberta Zanardo evoca il ciclo di nascita, crescita e morte. Le fattezze della figura umana in scena sono in costante ridefinizione, grazie a un sistema di ologrammi che bombardandola la ridisegnano. La *texture* sonora fa riferimento al ciclo evolutivo che è il tema dello spettacolo: in questo caso esso è articolato tramite suoni *glitch* e una vocalità che passa dal silenzio alla lallazione infantile e poi dal canto a suoni violenti per ritornare ad un silenzio indice di morte. La drammaturgia luminosa si dipana passando dal bianco al blu, da quest'ultimo al rosso e infine a un giallo bruciato. Il teatro diventa l'unico *medium* in cui il cortocircuito fra linguaggi eterogenei può avvenire in virtù della *liveness* – l'accadere in tempo reale – che è il suo specifico. Il segno prodotto da questo intreccio, la cui tenuta logica è quindi la *liveness*, non si ripiega su se stesso, ma a contatto con gli altri segni moltiplica il suo potenziale linguistico.